

Crudeli di aver involato «ogni sua brillante nuova frase poetica da Dryden, da Thompson, da Addison, da Gay e dagli altri classici inglesi con ardire perdonabile sì, ma che convien scoprire a disinganno degli entusiastici e perch'è dovere l'attribuire *unicuique suum*», p. 184), attende tuttavia ancora piena luce l'intreccio che il poeta di Poppi seppe realizzare con i modi della moderna poesia britannica.

Va anche detto che il Settecento è il secolo delle traduzioni, e che quelle della letteratura inglese sono un aspetto rilevante di tale attività. Senza dilungarmi troppo, è d'obbligo il rimando all'esautiva e ancora utile rassegna di Arturo Graf, *L'anglomania e l'influsso in inglese in Italia nel secolo XVIII* (Torino, Loescher, 1911). E, specie, per il periodo del primo Settecento, in particolare al capitolo XI (*Letteratura inglese in Italia. Milton, Dryden, Addison, Swift, Pope*: pp. 250-75), da cui emergono la vasta risonanza e le molteplici iniziative che contribuirono a far conoscere presso di noi le liriche di Dryden, le tragedie e lo *Spectator* dell'Addison, ma soprattutto le opere di Pope: «il più letto. Il più citato, il più acclamato, il più tradotto, il più imitato» (p. 266). Di lui si traducono un po' tutte le opere, dal *Rape of the lock* all'*Essay on Criticism*, dall'*Essay on Man* alle *Four Seasons*. E si noterà che la conoscenza di Pope fu precoce e produttiva soprattutto nell'ambiente massonico fiorentino: a Firenze si ebbe la prima traduzione a stampa del *Rape* (che ebbe due edizioni nell'originale: 1714 e, con testo ampliato, 1717), ad opera del Bonducci (1739: quella più nota del Conti, che risaliva agli anni 1721-22, sarà stampata nel 1740), nonché della traduzione dell'*Essay on Criticism*, ad opera di Antonio Pillori, per i tipi ancora del Bonducci (1759).

Per quanto riguarda il Crudeli: nel caso, fin troppo noto delle cinque liriche che apparvero attribuite al Crudeli in **F49**, lo stampatore e poeta Bonducci avvertiva esplicitamente che si trattava di «canzonette tradotte dall'inglese». Dopo che per merito del Maier sono stati evidenziati i debiti del Crudeli eroico con Pope e Dryden, anche per queste (tra le altre) cose minori o si è tacitamente ammesso che i modelli non mutassero, o - di fronte all'assenza poi di reali riscontri - ci si è convinti che si trattasse invece di invenzioni genuine. E così la Milan ha potuto ipotizzare che «l'espedito delle traduzioni servisse all'editore per sfuggire la censura» (p. 27).

In realtà, l'avvertimento bonducciano è da prendere molto sul serio, dal momento che Crudeli stesso - s'è detto - metteva l'amico Corsi sull'avviso che *Vanne, amabile rosa* era una versione da Waller (nella nota a c. 13r del fascicolo Martelli).

Il suggerimento è stato messo a frutto soprattutto dal Catucci, il quale ha avanzato osservazioni di notevole interesse su «reminescenze delle sue [di Waller] odi eroiche [...] rintracciabili nel componimento in lode del senatore Buonarroti» (p. 16); o sulle coincidenze concettuali fra passi del *Trionfo della ragione* e delle *Seasons* del Thomson, all'insegna di una comune fiducia nella *social charity* dello Shaftesbury; mentre ha saputo arricchire di nuove suggestioni (che molto devono al dibattito inglese su *wit* e *humour*) la lettura del *Prologo per Il Buffone* o del *Frammento*.

Ma si può aggiungere qualcosa, a questo punto, alle notazioni del Catucci.

Perché è possibile additare almeno un'altra fonte inglese tradotta da Crudeli. E segnatamente con la sua canzonetta «Voi, freschi venticelli».

Al solito, dò prima l'elenco dei testimoni e il testo.

Testimoni:

Mart. A, c. 66v

N46, p. 55

F49, p. 69

F52 (solo alcuni esemplari), p. 66

Pal. 809, c. 35r

Maruc. C. 369.1, c. 39v

N67, p. 52

P805, p. 43

Canzonetta

Voi, freschi venticelli,
spirate dolcemente;
voi, limpidi ruscelli,
scorrete soavemente;

voi, delicati fiori,
intorno a lei crescete;
voi, ninfe, e voi, pastori,
taciti il piè movete:
in quella valle ombrosa
la mia Fille riposa.

F49 (F52): Canzonetta IV

Testo: Mart. A (cui risulta del tutto identica la restante tradizione).

Metro: canzonetta di settenari, metricamente disposti in due quartine a rima alterna chiuse, come in un madrigale, da un distico a rima baciata (*abab cdcd ee*).

È una delle rime edite in **F49** (e **F52**) come traduzioni dall'inglese; in effetti, questa è la versione di una strofetta della citata *Sixth Pastoral* di Ambrose Philips ((1671ca.-1749), pronunciata dal pastore Hobbinol, ripresa pressoché alla lettera dal Crudeli (evidenzio col corsivo gli elementi comuni colla canzonetta crudeliana):

*Breathe soft, ye winds; ye waters, gently flow;
Shield her, ye trees; ye, flowers, around her grow:
Ye swains, I beg you, pass in silence by;
My love, in yonder vale, asleep does lie*

(cfr. *Pastorals, Epistles, Odes and other original Poems, with translations from Pindar, Anacreon and Sappho by Ambrose Philips, Esquire, in The Poems of Parnell and Philips*, London, J. Rivington, 1779, «The Works of the english Poets [...]», vol. XLIV, p. 325).

Dal Catucci era invece posta in relazione (pp. 34-35) con il madrigale del Tasso *Aure spirate, e voi con lucid'onde* (T. T., *Rime*, a c. di B. Maier, Milano, Rizzoli, nr. 1312). Che qui riporto per un raffronto, da cui mi pare si possa dedurre che il testo tassiano ha ben poco in comune con quello crudeliano, se non lo stilizzato sfondo in cui dormiva – si badi - un «fanciul»:

Aure, spirate, e voi con lucid'onde
Acque e susurri or mormorate, o rivi,
fuggendo i raggi estivi,
perché dorma il fanciul tra fiori e fronde.

Voi gli cogliete, e voi spargete a prova,
leggiadrissime ninfe, e gigli e rose e narcisi e giacinti a lui d'intorno,
ed altri fior già colti in valli ombrose,
o 'n pianta che rinverde e 'l crin rinnova,
o lungo il fresco ed umido soggiorno.
O Grazie, e voi, che sì l'avete adorno,
e gli Amoretti, che gli sono eguali,
faccian vento con l'ali,
e gli augelletti risonar le sponde.